



# *Progetto Pastorale*

2026 - 2029



ARCIDIOCESI DI LUCCA  
*Comunità Parrocchiale Garfagnana Ovest*

## 1. LA COMUNITÀ PARROCCHIALE

### *Un nuovo assetto di Chiesa tra concentrazione e prossimità*

#### **1.1. La realtà della Comunità**

La nostra Comunità coincide con un territorio collinare e montano vasto e frastagliato, depauperato dalla profonda e rapida crisi della tradizionale civiltà agricola collinare e dal successivo calo demografico, causato da flussi emigratori verso la piana e verso l'estero; una comunità che si presenta oggi come una rete di piccoli paesi abitati da una popolazione prevalentemente anziana. Solo nel fondo valle si trovano alcuni centri abitati sufficientemente strutturati e con adeguati servizi. È un territorio vivace sotto il profilo religioso, che fino a poco tempo fa poteva contare sulla presenza di tanti sacerdoti, drasticamente ridotta dal calo delle vocazioni e dall'invecchiamento del clero.

#### **1.2. Alcune scelte fondamentali**

Per un'azione pastorale di qualità, si darà forma e vita alla Comunità parrocchiale, per la cui denominazione si propone: "Comunità Parrocchiale di San Pietro Apostolo". Verranno ufficializzati i due poli principali, denominati Centri Eucaristici Pastorali (d'ora in poi CEP), dai quali, come per emanazione, animare la vita ecclesiale nei centri minori, i paesi e le parrocchie, che saranno denominati Comunità di Base (d'ora in poi CdB).

Il presente progetto, espressione del lavoro del CPCP, viene adottato come risposta efficace da una parte alle esigenze di rinnovamento pastorale, dall'altra alla richiesta che "le piccole chiese non vengano chiuse o abbandonate".

Siamo convinti che dopo i primi passi, che saranno i più difficili del cammino, giungerà la grande gioia per una Chiesa rinnovata, vitale e missionaria.

#### **1.3. Il Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale**

Al termine della visita pastorale è stata consegnata al Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale, (d'ora in poi CPCP) la traccia di lavoro per la progettazione pastorale. La redazione di tale progetto è stata possibile grazie al lavoro previo delle singole commissioni in seno al CPCP, con il censimento di tutti i paesi che compongono la comunità. Questo lavoro ha messo in evidenza le caratteristiche, i bisogni, le urgenze e le istanze che emergono da ogni latitudine della comunità e ci permette ora di rispondere in maniera serena con un preciso progetto pastorale comune, seppure *ad experimentum*.

Il ruolo del CPCP appare di primaria importanza e assume tutte le caratteristiche di una "regia", che, in comunione con i parroci e facendo proprie le indicazioni della Chiesa diocesana, sia capace di progettare, correggere, indirizzare e attuare le linee programmatiche della pastorale comunitaria. Appare perciò di vitale importanza potenziarlo sempre di più, quale organismo prevalentemente laicale, rappresentativo dell'intero territorio, con la presenza di almeno uno o due membri per ogni paese e aggregazione laicale ecclesiale.

Tra le sue funzioni, c'è quella di redigere il progetto pastorale, di compilare il calendario liturgico-pastorale e di definire la programmazione pastorale.

La gestione e l'amministrazione dei beni mobili e immobili e la cura dell'aspetto economico trovano già attuazione in seno ai Consigli per gli Affari Economici, insieme ai legali rappresentanti dei diversi Enti; essi hanno il fondamentale compito di sostenere il delicato lavoro amministrativo, che ad oggi ricade esclusivamente sui parroci e/o i legali rappresentanti, e di educare le comunità alla corresponsabilità anche per ciò che attiene alla dimensione economica.

#### **1.4. Le Commissioni**

Per favorire il lavoro del CPCP, verranno istituite alcune commissioni; esse avranno il compito di dare attuazione al progetto pastorale, dando indicazioni, metodi e tempi specifici per la realizzazione dello stesso. In questo primo triennio vengono individuate le seguenti commissioni:

- Commissione per la Liturgia;
- Commissione per l’Evangelizzazione e la Catechesi;
- Commissione per la Carità;
- Commissione per le Comunità di base;
- Commissione per l’Economia.

#### **1.5. I Centri Eucaristici Pastorali di Castelnuovo e Camporgiano**

La comunità parrocchiale si organizza attorno a due CEP: Castelnuovo di Garfagnana e Camporgiano, In essi:

- ci si raduna per la celebrazione festiva, rispettivamente nel Duomo dei Santi Pietro e Paolo e nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo;
- si attuano le principali azioni relative all’evangelizzazione, alla catechesi e alla carità;
- si cura la formazione degli operatori pastorali;
- si coordina la pastorale delle CdB.

#### **1.6. Il Centro Eucaristico di Fosciandora**

Il Santuario della Madonna della Stella, in Migliano di Fosciandora, viene istituito come Centro per la celebrazione festiva dell’Eucaristia, in considerazione della devozione mariana e per la presenza della comunità religiosa dei Chierici regolari della Madre di Dio – OMD, che ne curano il culto e la devozione.

#### **1.7. Le Comunità di Base**

La dinamica della prossimità sarà il cuore pulsante di questo progetto pastorale. Essa si realizzerà in modo sistematico presso tutte le parrocchie e i paesi in cui insistono le tante e svariate forme di vita religiosa e pastorale. Come già detto, verrà istituita una speciale commissione all’interno del CPCP che possa guiderne i passi. Queste Comunità di base, ospiteranno quelle azioni ecclesiali necessarie per tenere vive i piccoli centri, valorizzare le relazioni interpersonali, permettere l’esperienza della fede. In linea generale esse consisteranno:

- celebrazione della festa patronale e/o di altri momenti religiosi che caratterizzano la vita del paese, secondo il calendario liturgico comune elaborato dal CPCP;
- accompagnamento delle forme celebrative e delle manifestazioni della pietà popolare che possono svolgersi in assenza di presbitero, nei giorni non festivi;
- promozione delle azioni caritative e di sostegno alle famiglie povere e bisognose, agli ammalati, agli anziani, agli immigrati;
- gestione delle forme di aggregazione (circoli, sagre, feste...) in capo alla comunità cristiana e collaborazione con quelle gestite da altri soggetti locali;
- salvaguardia e promozione dei beni architettonici ed artistici e valorizzazione del territorio, dell’identità e del patrimonio culturale.

## 2. UNA COMUNITÀ TUTTA MISSIONARIA

### *Carismi e servizi per la vita della Chiesa*

Nello spirito del Concilio Vaticano II, in tutte le articolazioni della Comunità parrocchiale verranno valorizzati i doni e i carismi di ciascuno, anche mediante il conferimento di ministeri istituiti e di fatto. In questo modo i laici saranno sempre più protagonisti della vita ecclesiale, con il loro servizio nelle azioni liturgiche, nella vicinanza ai poveri, agli emarginati, agli anziani e ai malati, nell'educazione delle nuove generazioni, nell'accompagnamento delle famiglie e nell'attenzione alle persone e alle coppie "in sofferenza".

#### **2.1. Le principali figure ministeriali laicali**

Particolare attenzione verrà riservata dalle Commissioni del CPCP al discernimento, alla formazione e all'accompagnamento di specifiche figure ministeriali, per ciascuno degli ambiti delle azioni ecclesiali:

- Musica per la liturgia: cantori, musicisti, direttori, animatori dell'assemblea;
- Servizio alla liturgia: ministranti piccoli e grandi;
- Animazione liturgica: lettori, accoliti, e altre figure di servizio liturgico-pastorale;
- Educatori delle nuove generazioni: comunità educanti, catechisti, animatori d'oratorio;
- Responsabili delle aggregazioni laicali: Confraternite, Compagnie, Associazioni, Circoli;
- Operatori della carità: Caritas, Misericordie, Associazioni di Volontariato;
- Operatori della comunicazione: Responsabili e redattori dei vari strumenti di comunicazione;
- Amministratori: Membri dei CPAE, dei Comitati paesani e altre figure gestionali.

#### **2.2. La formazione come scelta di fondo per attuare il Progetto Pastorale**

Già nella traccia di lavoro, si evidenzia come la formazione sia una questione decisiva per "dare gambe" al progetto pastorale. Pertanto, ad integrazione di quanto fanno (o faranno) gli Uffici pastorali diocesani, la nostra Comunità intende offrire occasioni di incontro, di confronto, progettualità, spiritualità, reperimento e tirocinio di nuovi operatori, al fine di creare quella mentalità comune che costituirà la base per ogni percorso condiviso. In questo primo triennio, l'azione formativa verso i fedeli laici toccherà i vari ambiti del progetto pastorale.

## 3. LE PRIORITÀ PASTORALI

### *Azioni e attenzioni da privilegiare per i prossimi anni*

#### **3.1. Le nuove generazioni**

Particolare attenzione va dedicata alla trasmissione della fede alle nuove generazioni, anche perché, come ricordato già nella traccia di lavoro «le dinamiche di spopolamento aggravano in maniera sensibile il generale allontanamento dei giovani dalla Chiesa e la dispersione sul territorio rende ancora più difficile accogliere qualsiasi proposta pastorale».

Grazie al censimento delle comunità locali e alla mappatura del territorio è stato possibile giungere a diverse riflessioni utili a maturare uno sguardo attento verso le nuove generazioni. L'azione pastorale dovrà tenere conto del contesto educativo\formativo in cui i piccoli e i giovani sono inseriti e che comprende la famiglia, la scuola, la parrocchia, le associazioni..., ma anche altre "agenzie formative" informali come il mondo digitale, la tv e i gruppi amicali.

Accanto agli elementi positivi della situazione attuale, sono stati rilevati alcuni limiti:

- mancanza di una proposta costante e strutturata;
- educatori poco formati;
- proposte clero-centriche o clero-dipendenti;
- movimenti ecclesiali (AC – AGESCI – ANSPI) viste come proposte “nicchia”, non sempre inserite nella vita comunitaria;
- passività dei giovani negli eventi della Comunità;
- proposta *Otri nuovi* poco conosciuta e praticata.

Già con l'inizio dell'anno pastorale 2023-2024 è stato avviato, in via sperimentale, il progetto-quadro diocesano *Otri nuovi* per le parrocchie afferenti al CEP di Castelnuovo; esso ha comportato la concentrazione di tutti i bambini della catechesi dei vari paesi e il coordinamento e la formazione del gruppo dei catechisti e degli educatori di PG a livello comunitario. Ciò ha permesso una nuova esperienza di catechesi per tutta la comunità, allargata lo scorso anno pastorale a tutti i paesi che fanno riferimento al CEP di Camporgiano. Questa azione unitaria consente un cammino coordinato di catechesi per tutti i bambini della comunità, delle loro famiglie e dei catechisti. Con il Grest 2024, la comunità ha visto la presenza di tanti giovani adolescenti che hanno accolto con entusiasmo la proposta educativa di PG. Si è dato vita ad un coordinamento educativo pastorale che, di concerto con il CPCP, ha dato inizio – e intende portare avanti – alle seguenti azioni:

- a) destinare in modo significativo, impiegando mezzi e risorse economiche, l'oratorio di Castelnuovo (loc. Baccanelle) a sede principale per la formazione e l'aggregazione giovanile per tutta la comunità parrocchiale;
- b) partecipare alle iniziative diocesane e di area per ragazzi e giovani. Già da due anni, infatti, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, si vivono esperienze di fede condivisa con altre comunità parrocchiali e si partecipa a quelle proposte dagli Uffici diocesani, ricoprendo anche servizi importanti nel campo dell'animazione e dell'organizzazione;
- c) proseguire l'itinerario *Otri nuovi* per la catechesi dei fanciulli e la pastorale giovanile. I due anni appena trascorsi sono stati propedeutici e sperimentali per l'attuazione; i tanti risultati positivi spingono a continuare in questa direzione;
- d) continuare a sperimentare il percorso 0-6 anni, per offrire alle giovani famiglie e ai loro bambini neobattezzati un cammino formativo e di fede. In via sperimentale, già una volta al mese presso il CEP di Castelnuovo ci si incontra per la celebrazione eucaristica, la catechesi e l'agape fraterna. Questo percorso vede una giovane coppia come coordinatori insieme al parroco. Si lavorerà ad allargare il percorso a tutta quanta la comunità parrocchiale con tempi, spazi e modalità specifiche, con l'inizio del nuovo anno pastorale;
- e) programmare in modo sistematico – come già avviene da due anni in via sperimentale – la formazione per i catechisti dei fanciulli, gli educatori di PG, gli educatori delle aggregazioni laicali del territorio (AGESCI, Azione Cattolica, ANSPI);
- f) progettare, in seno alla Commissione per l'evangelizzazione e la catechesi, un percorso di collaborazione con la scuola, le realtà del volontariato e dello sport, le istituzioni;
- g) fare rete in modo più organico con gli insegnanti di religione cattolica nelle scuole;
- h) sostenere e promuovere il progetto diocesano ZOOM.

### **3.2. La vita di preghiera**

L'azione pastorale ha il suo vertice nell'introdurre alla relazione vitale con Gesù Cristo nella Chiesa. Risulta dunque prioritario formare e accompagnare tutti i fedeli a una vita di preghiera personale e comunitaria di qualità. Tale obiettivo non potrà non tenere in considerazione le tradizioni religiose locali, la pietà popolare e il vissuto di fede del popolo: proprio questa peculiare sensibilità potrà aiutare la comunità tutta ad essere sempre più «un cuor solo e un anima sola» (*At 4, 32*) nella liturgia e nella vita.

La Commissione per la liturgia, cui spetta il compito di accogliere e recepire dal CPCP le indicazioni generali del progetto pastorale e i suggerimenti delle altre Commissioni, avrà il compito di favorire

in ogni modo la partecipazione “piena, attiva e consapevole” dei fedeli a ogni azione liturgica, in modo che essa diventi vero nutrimento della vita cristiana di ciascuno. Inoltre dovrà:

- a) decidere orari e modalità celebrative delle liturgie festive nei CEP;
- b) attuare la preparazione comune delle assemblee liturgiche, affinché si delinei sempre più uno stile celebrativo condiviso;
- c) curare i servizi e i ministeri necessari per celebrazioni festive significative;
- d) redigere un calendario liturgico-pastorale per le CdB, che riporti luoghi e orari delle celebrazioni feriali e di tutte le altre iniziative di preghiera e di pietà popolare da vivere nelle CdB (liturgia della Parola, preghiera mariana, adorazione eucaristica, visita ad ammalati e anziani, pratiche della pietà popolare, confessioni e direzione spirituale...), per un cammino che sia possibilmente presente in tutte le realtà;
- e) valorizzare la dimensione pedagogica della liturgia, con particolare attenzione alle nuove generazioni, affinché essa diventi “scuola di preghiera” per tutti.

### **3.3. La carità**

La Caritas, realtà indispensabile della vita ecclesiale, che già oggi prova a rispondere non soltanto ai bisogni dei poveri della Comunità parrocchiale, ma anche a quelli dell’intera Garfagnana. necessita di una maggiore organizzazione interna, al fine di renderla sempre più organica e strutturata, per una più efficace risposta ai bisogni. A tal proposito sarà necessario:

- a) pensare e progettare assieme alle Comunità parrocchiali dell’area, all’Ufficio diocesano, alle Misericordie, alle Associazioni di volontariato, ai servizi sociali del comune, all’ospedale... quali eventuali servizi dovranno essere gestiti dalla Caritas a livello di area, individuando nella Caritas di Castelnuovo il polo centrale;
- b) istituire una specifica Commissione per la Carità in seno al CPCP, i cui componenti, volontari e operatori, siano espressione di tutte le realtà ecclesiali e di tutti i paesi che compongono la comunità. Essa avrà il compito di intercettare i bisogni e favorire l’azione pastorale di prossimità; di accogliere e recepire le indicazioni date dal CPCP per trasformarle in azioni pastorali da proporre e attivare nei CEP e nelle CdB;
- c) darsi un regolamento in grado di determinare la partecipazione attiva degli operatori, coordinati da un consiglio direttivo che sia espressione di tutti i servizi già operativi in Caritas: centro di ascolto, raccolta e distribuzione di vestiario e di mobili usati, raccolta e distribuzione di alimenti (emporio), laboratori, ecc.;
- d) potenziare il Centro di Ascolto di Castelnuovo, mediante la creazione di un punto presso il CEP di Camporgiano, nell’ottica di una regia unitaria in grado di intercettare, accogliere e rispondere ai bisogni delle persone e della collettività;
- e) promuovere la partecipazione degli operatori Caritas, degli altri volontari e di quanti vorrebbero vivere esperienze di servizio, agli eventi formativi diocesani e parrocchiali, puntando sempre più di uno stile comunitario ed unitario;
- f) individuare uno stabile unico dove svolgere tutte le attività Caritas, attraverso l’acquisizione o un contratto di comodato d’uso;
- g) regolarizzare il fondo economico delle risorse con un’apposita voce nel bilancio parrocchiale: tutte le donazioni confluirebbero in un’unica cassa comune, in modo da rispondere in modo coerente alle esigenze di tutte le attività e le iniziative;
- h) realizzare nel prossimo triennio un vero e proprio emporio solidale con alimenti e abbigliamento, dove, attraverso un sistema di *card a punti*, buoni spesa e/o altre modalità, gli assistiti possano in piena autonomia rifornirsi del necessario, evitando così risposte di tipo esclusivamente emergenziale e favorendo la dignità della persona.

### **3.4. La comunicazione**

Con l'attuazione del progetto pastorale, si darà vita alle pagine social della Comunità parrocchiale (Facebook, Instagram) in modo che attraverso di esse si possano promuovere e raccontare le attività proposte.

Tornerà utile, vista anche la consolidata esperienza in zona, continuare a stampare della Lettera Pastorale (soprattutto per gli anziani), che dovrà assumere la misura della comunità, con i rispettivi CEP.

Con i giovani e le aggregazioni laicali si promuoverà un giornale mensile della comunità parrocchiale, che raccolga interviste, riporti rubriche, calendari, e tutte le iniziative dei vari gruppi. Questo sarà diffuso inizialmente al termine delle celebrazioni nella prima domenica di ogni mese, così da poter garantire anche una diffusa comunicazione a tutti.

A questo ambito così urgente e oramai indispensabile, lavorerà un'équipe di volontari e giovani (rappresentativa dei due CEP) che avranno il solo compito di curare la comunicazione.

### **3.5. L'amministrazione**

Ripensare l'autonomia amministrativa delle parrocchie alla luce della progressiva integrazione pastorale, risulta una delle sfide più difficili. A tal proposito, si attenderà la revisione delle parrocchie per andare poi a definire:

- a) l'istituzione di una équipe amministrativa i cui componenti siano rappresentativi delle parrocchie mantenute come Enti ecclesiastici, con il compito di redigere ogni anno il bilancio preventivo e consuntivo e comunicarlo al CPCP e alla Comunità parrocchiale;;
- b) la nomina di un responsabile dell'amministrazione in tutte le CdB, che sia componente dell'équipe di cui sopra;
- c) l'apertura di due conti correnti bancari nei CEP, che fingano da cassa unitaria per le CdB, con registrazioni contabili distinte;
- d) le modalità di partecipazione economica delle spese per la pastorale ordinaria e le forme di partecipazione alle spese straordinarie da effettuare nelle CdB;
- e) la nomina in seno all'équipe di un membro che si occuperà della pastorale legata al "Sovvenire", l'8xmille alla Chiesa cattolica e la raccolta delle offerte deducibili per il sostentamento del Clero;
- f) la partecipazione dei membri dell'équipe e degli altri amministratori alla proposte formative promosse dall'Arcidiocesi, in modo che possano svolgere al meglio il loro servizio ecclesiale.